

CAPELLI ROSSI COME LE ROSE APPENA SBOCCIATE

di Emma Chiarini

E' un normalissimo sabato mattina come tanti altri, ma in realtà è tutto diverso. Nessuno se ne accorge, non gli adulti e nemmeno i giovani, ma quello che stanno vivendo è il loro ultimo giorno di libertà.

Carlotta si sveglia di mal umore quella mattina un po' perché odia andare a scuola il sabato, infatti, benché sia in terza superiore, non si è ancora abituata a questa tortura, un po' perché piove, che proprio non le piace, e un po' perché quel giorno avrà la temuta verifica di fisica, materia in cui per quanto si impegni non riesce proprio ad eccellere.

Carlotta, per gli amici Carly, è una ragazza stravagante e solare che ama divertirsi e stare in compagnia, ma non è proprio il prototipo di adolescente medio del ventunesimo secolo, infatti non le piace essere la fotocopia di tutti gli altri, ma essere diversa perché, come le ricorda sempre sua nonna, la diversità è bella. Ama i vinili, il suo tesoro più grande che custodisce con una cura quasi maniacale, suonare il basso, non la chitarra perché è troppo comune, e leggere gialli, per lo più ambientati nella campagna inglese. Anche fisicamente è diversa, infatti i suoi capelli rossi, rigorosamente in un caschetto scarruffato, e gli occhi verdi le danno un tocco tra il fiabesco e il punk.

La giornata scorre velocemente e fortunatamente il test di fisica non sembra andato così male. Al suono dell'ultima campanella della giornata, e anche se lei non lo sa ancora, del suo ultimo giorno di scuola in presenza, saluta gli amici come sempre, senza farci troppo attenzione, perché l'autobus è già arrivato e se non corre lo perderà.

Il pomeriggio seguente è in camera sua che studia per una verifica di filosofia della settimana seguente quando riceve una chiamata da Jonas, il suo migliore amico da quando aveva sette anni, che le dice di accendere la tv e ascoltare il telegiornale. Carlotta è confusa e non capisce il perché di quella chiamata, ma accende comunque la televisione. Viene così a conoscenza della notizia che le sconvolgerà la vita. Carlotta non capisce subito la gravità della situazione, ma rimane in silenzio sbalordita davanti a parole come "Epidemia", "Emergenza sanitaria", "Contagi" e "Lockdown". Ciò che le è chiaro alla fine del lungo discorso è che la scuola chiuderà per una settimana e che quindi non deve più studiare per la verifica di filosofia. E' felice di potersi prendere una settimana di vacanza, la scuola la stava davvero uccidendo nell'ultimo periodo, così chiede a sua mamma se ha qualcosa in contrario se esce con Jonas. Sua madre era sempre stata molto accondiscendente, soprattutto quando si parlava di Jonas che ormai trattava come un figlio, perciò quando come risposta Carlotta riceve un secco "No" rimane sbalordita e interdetta. La madre, infermiera da 20 anni, le spiega

che non è una vacanza, ma una vera e propria pandemia e che se hanno chiuso le scuole per evitare il più possibile il contagio allora lei non può uscire di casa e rischiare di ammalarsi. Carlotta si ritrova così velocemente catapultata in una realtà più grande di lei e si rende conto che come dice sua mamma la situazione è veramente grave. Prova a convincere anche Jonas di questa triste, ma dura verità, ma lui preso dall'euforia della vacanza non la ascolta e le dà della paranoica.

Carlotta passa le giornate esercitandosi col basso e leggendo, ma per quanto si sforzi di convincersi che è felice non si sente al pieno delle sue forze. Ormai sono passate cinque settimane da quell'indimenticabile sabato e la situazione è tutt'altro che migliorata. Ora tutta la popolazione è chiusa in casa in Lockdown e per gli studenti sono iniziate le prime lezioni a distanza. Lentamente Carlotta non riesce a distinguere lo scorrere del tempo, le giornate diventano tutte uguali e piano piano la sua vitalità si spegne ogni momento di più. Inizia a vivere tutto come una successione di azioni senza che queste provochino in lei nessun tipo di emozione, nè positiva nè negativa. Comincia così a parlare sempre meno e si chiude in se stessa, isolandosi dagli altri. Non lo fa perché non si sente amata o al centro delle cure dei suoi genitori, che nell'ultimo

periodo hanno dovuto affrontare problemi mai affrontati prima, ma per non gravare sugli altri. Sua madre infatti ora vive in un camper nel giardino del palazzo in cui abitano, per evitare il rischio di contagio, visto il lavoro che fa, ed è da più di un mese che Carlotta non la vede dal vivo o l'abbraccia. Vanno avanti perciò di video chiamate nelle quali si mostra solare come sempre per non alimentare il carico di preoccupazioni che incombono già su sua mamma, ma mentire le fa male e a volte le riesce proprio difficile. Suo padre, ingegnere, ha iniziato a lavorare da casa e tra un progetto, una faccenda domestica e un compito con Sara, sorella minore che frequenta la quarta elementare, non riesce bene ad occuparsi di lei. Carlotta non fa una colpa della sua situazione né a suo padre né a sua madre, sa benissimo che non lo stanno facendo apposta, ma a volte le sembra che se scomparisse nessuno noterebbe la sua assenza. Questo pensiero inizia a insinuarsi sempre di più nella sua testa e per una scusa e per un'altra inizia a mangiare sempre meno, fino a digiunare per interi pasti. La cosa che la tortura maggiormente è la consapevolezza che ciò che sta facendo è sbagliato, ma non riesce a smettere, a non pensarci. Decide così di aprirsi con Jonas che nell'ultimo periodo l'ha vista sempre più diversa durante le loro videochiamate, ma proprio il giorno in cui si sente pronta ad aprirsi con lui, le rivela di essere risultato positivo al COVID e così nuovamente Carlotta si chiude in se stessa per non gravare sugli altri. Inizia così ad ascoltare e confortare gli altri sulle loro paure ed insicurezze, ma non si rende conto che così facendo prende il dolore degli altri e lo porta dentro di sé.

I mesi passano e Carlotta diventa solo una figura sfocata di quella che era, non riesce più a trovare niente di bello nella sua vita. Perde interesse per tutto ciò che prima la faceva sentire viva. Questo suo stato d'animo grava su di lei in maniera impressionante e i voti iniziano a calare insieme alla motivazione. Purtroppo non solo lei peggiora, ma anche tutta la situazione...nello stesso mese sia sua madre che il suo migliore amico vengono portati in ospedale per una crisi respiratoria dovuta al COVID. Entrambi restano in terapia intensiva per più di tre settimane, che per Carlotta sembrano interi anni visto che non può avere un minimo di contatto, neanche via internet, con loro.

Una sera, mentre Carlotta sta cenando con suo padre e sua sorella, quest'ultima solleva una discussione che la riguarda particolarmente. "Papà perché Carly non mangia più?" chiede Sara con una preoccupazione troppo grande per una bambina così piccola. Il padre quasi preso alla sprovvista si gira verso Carlotta e per la prima volta, dopo mesi, vede davanti a sé un'altra persona, non la sua bellissima e solare figlia, ma una copia triste di lei. Il suo volto, un tempo più luminoso del sole, ora è pallido come la nebbia, le sue braccia sono sottili come ramoscelli e i suoi capelli hanno perso tutta la loro vitalità, non sembrano più rose rosse appena sbocciate, ma secche e abbandonate. I loro occhi si incontrano e il padre negli occhi di lei vede tutto il dolore, la sofferenza e il bisogno di aiuto per troppo tempo taciuto. Così in silenzio iniziano a piangere mantenendo questo sguardo che piano piano si riempie sempre più di amore e comprensione. Quella sera Carlotta si apre e racconta tutto a suo padre che la ascolta senza giudicarla, ma capendola e soprattutto appoggiandola quando lei gli chiede aiuto. Si abbracciano e in quel momento Carlotta ritrova la forza, l'amore e la vitalità che non provava da così tanto tempo che le sembra un'eternità.

Una settimana dopo la madre esce dalla terapia intensiva e Carlotta riesce a sentire la sua voce, anche se attraverso il telefono, dopo più di un mese di silenzio. Mentre parlano il mostro che si è insediato in lei le continua a ripetere: "Non dirglielo, non c'è bisogno, guarirai da sola. Non essere un peso per gli altri. Non vuoi farla dispiacere e preoccupare, vero? No, allora dille che va tutto bene che non ti senti soffocare, che ti sembra che l'aria non arrivi ai polmoni, come se qualcuno ti stesse tenendo la testa sott'acqua". Carlotta è in preda al panico, non riesce a parlare, ad articolare una frase di senso compiuto, ad ascoltare le frasi piene d'amore della madre. Inizia così a piangere, in silenzio, per non farsi sentire da lei, al di là della cornetta, ma suo padre, che le è seduto a fianco si accorge di quelle lacrime che silenziose si raggruppano alla fine delle guance

della figlia. La abbraccia, le fa coraggio e la aiuta a raccontare la verità alla madre. La madre si sente percorrere da una fitta di rammarico e pentimento che mai aveva vissuto prima. Aveva trascurato la sua

Carlotta, la bambina dai capelli rossi che illuminava le strade di tutti, e lì, in quel momento, si rende conto di quanto sia fortunata. Fortunata non solo di avere come figlia una ragazza così meravigliosa e altruista come Carlotta, ma perché Sara, benché abbia solo nove anni, si è accorta che sua sorella maggiore non era più quella di prima e aveva fatto sì che Carlotta non sprofondasse dentro il baratro oscuro della morte, ma ricominciasse a volare verso quello di una vita nuova. Inizia a piangere un po' per la nuova preoccupazione a cui è stata esposta, un po' per ringraziare se stessa e suo marito di aver cresciuto due bambine coscienziose che pensano anche al bene degli altri e non solo al loro. Ora però lei e suo marito devono fare ciò che Carlotta ha fatto per loro, essere l'ancora di salvezza in un periodo buio, il porto sicuro in cui sfogarsi, lo specchio per captare i dolori più insidiosi e le pinze per estrarli.

Carlotta, accompagnata da suo padre, fa visita ad un centro per disturbi alimentari dove conosce medici specializzati che la capiscono e la accompagnano così dolcemente che per la prima volta, dopo tanti mesi, Carlotta non sente più un peso che incombe su di lei, ma prova nuovamente una leggerezza che prima di questa situazione aveva sempre dato per scontato.

Il processo è però faticoso e difficile in quanto, benché Carlotta voglia guarire a tutti i costi, il mostro che è cresciuto dentro di lei è talmente forte e sviluppato che a volte le sembra di perdere in partenza la battaglia. Jonas è un punto di riferimento decisivo per il suo percorso, essendo lui riuscito a sconfiggere un altro mostro, il COVID, molto più forte del suo, e così Carlotta si rassicura di farcela. Inoltre quando si sente scoraggiata pensa a quanto sia fortunata ad essere circondata da persone che la amano e la sostengono e a quanto invece Jonas si sia dovuto sentire solo in quella camera di ospedale senza avere nessun contatto.

Carlotta è riuscita a vincere la sua battaglia dopo quasi un anno e oggi non soffre più né di depressione né di anoressia, ma il processo per guarire è stato lungo e difficile, ricco di dolore e crolli, dove lei è andata avanti e alla fine si è ripresa la sua vita. Riguardando indietro capisce di aver imparato da questa tragedia quanto sia importante condividere le proprie paure e i propri dolori con le persone care poiché, oltre a essere utile per confrontarsi e per cercare insieme una soluzione, si avrà la forza per superare gli ostacoli.